

IL NUOVO PROGRAMMA  
NAZIONALE ESITI DI AGENAS

# CAREGGI, AOU MARCHE E HUMANITAS

## GLI OSPEDALI CON LE MIGLIORI PERFORMANCE

Ricoveri in aumento,  
ma ancora troppe differenze  
a livello inter e intra-regionale

Il nuovo report mostra nel 2023 un aumento dei ricoveri programmati e diurni. Ancora in affanno invece i ricoveri urgenti. Boom di interventi per il trattamento tumore maligno della mammella che supera addirittura l'asticella del 2019.

137 punti nascita sono ancora sotto la soglia minima dei 500 parti l'anno, un numero di prestazioni troppo basso che non garantisce la sicurezza della mamma e del bambino.



**Mollano gli ormeggi gli ospedali italiani ormai liberi, chi più chi meno, dalla zavorra della pandemia.** Nel 2023 i ricoveri tornano a essere quasi 8 milioni (+312mila rispetto al 2022) accorciando quindi ulteriormente le distanze dai livelli pre-pandemici (-10% rispetto al 2019). Vento in poppa in particolare per i ricoveri programmati e quelli diurni, rispettivamente con appena un -3% e -4% dai livelli pre Covid. Sono invece ancora in affanno i ricoveri urgenti: rispetto al 2019, il gap è rimasto sostanzialmente invariato e si conferma una riduzione del 12%.

Sul fronte qualità, cresce il numero degli ospedali con livelli di eccellenza per almeno il 50% dell'attività svolta: + 33% rispetto al 26% del 2022. Tuttavia il tallone d'Achille, non è più il divario

Nord-Sud Italia, ma una eccessiva frammentazione nei volumi di attività che si traduce in una allarmante differenza intra-regionale e spesso anche inter-aziendale. Preoccupa infatti, in alcuni ambiti, la preponderanza di strutture a volume molto basso di prestazioni non allineate agli standard indicati dal Dm 70 e dalle linee guida internazionali. Strutture che mal si sposano con outcome di qualità e lontane dall'assicurare i Lea.

Qualche esempio? Migliora l'offerta delle performance assistenziali per il trattamento tumore maligno della mammella che supera addirittura l'asticella del 2019: il numero delle strutture con alti volumi di attività aumenta, ma ce ne sono ancora ben 201 sotto la soglia indicata dal Dm 70, e quindi a rischio. Nel cardiovascolare vanno bene i tempi di accesso alla PTCA entro 90 minuti, tra gli indicatori di efficienza del sistema. 137 punti nascita sono ancora sotto la soglia minima dei 500 parti l'anno, un numero di prestazioni troppo basso che non garantisce la sicurezza della mamma e del bambino.

Questo in sintesi il quadro delineato dagli analisti di **Agenas** che hanno presentato a Roma presso il Cnel i risultati dell'Edizione 2024 del **Programma nazionale esiti (Pne)**. Un Pne che, in linea con il trend degli ultimi anni, si perfeziona sempre di più e stringe le maglie per valutare con accuratezza gli out come degli ospedali pubblici e privati.

Anche per questa edizione parlare di classifiche non è più un tabù: le strutture con performance di eccellenza sono ormai sotto i riflettori grazie all'utilizzo sempre più accurato una sorta di "ra-

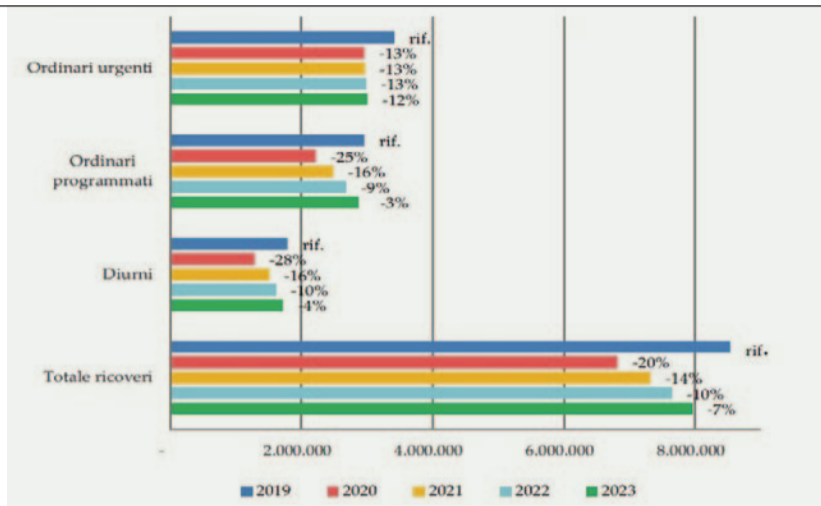


Link al documento  
integrale e alle tabelle  
originali

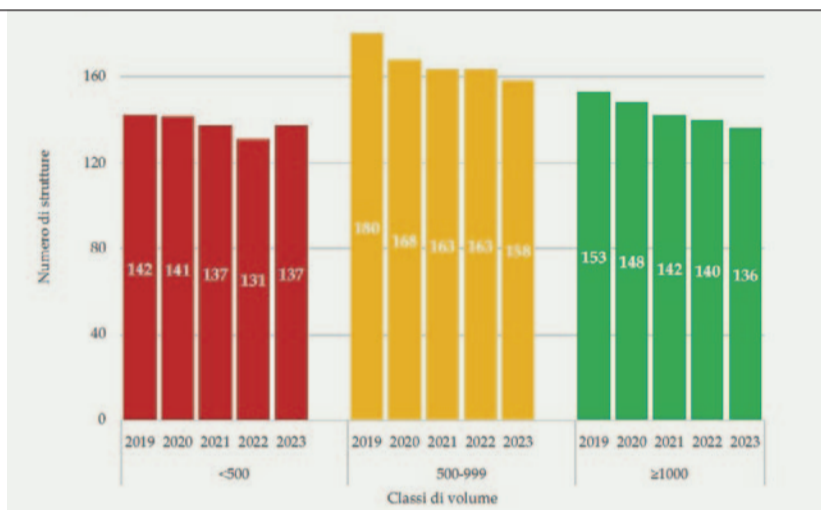


## PNE - RAPPORTO AGENAS

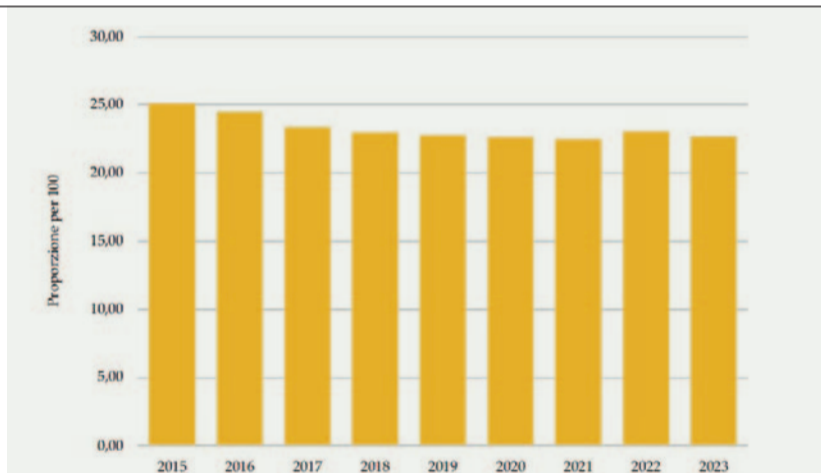
Volumi e variazioni percentuali dei ricoveri durante il periodo pandemico rispetto ai livelli pre-pandemici, per regime e tipologia di ricovero. Italia, 2019-2023



Distribuzione dei punti nascita per classi di volume di parti. Italia, 2019-2023

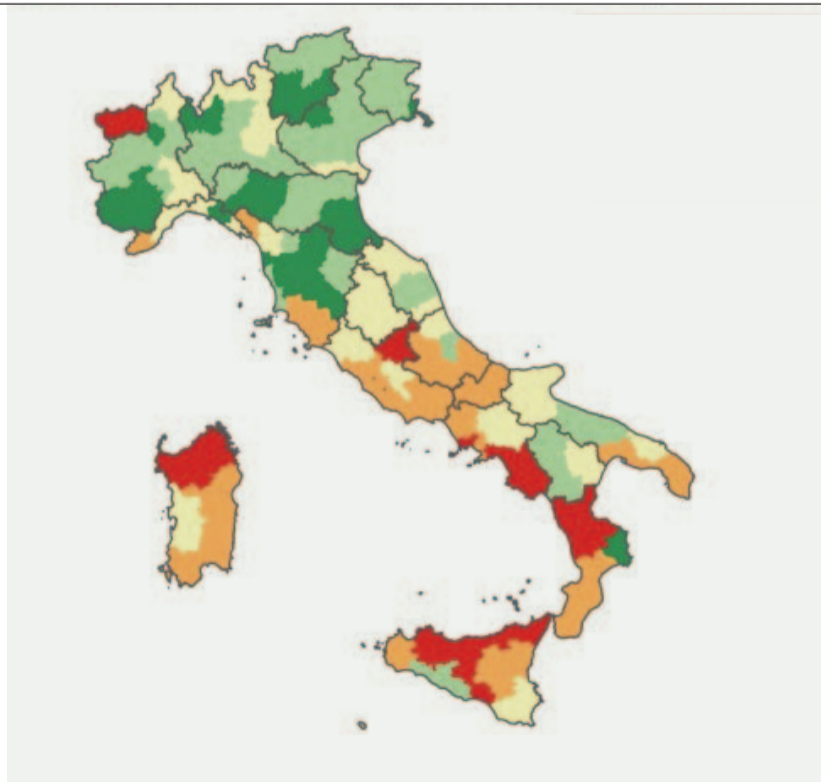


Proporzione di parti con taglio cesareo primario. Italia, 2015-2023



Analisi della funzione di tutela. Proporzione dei parti con taglio cesareo

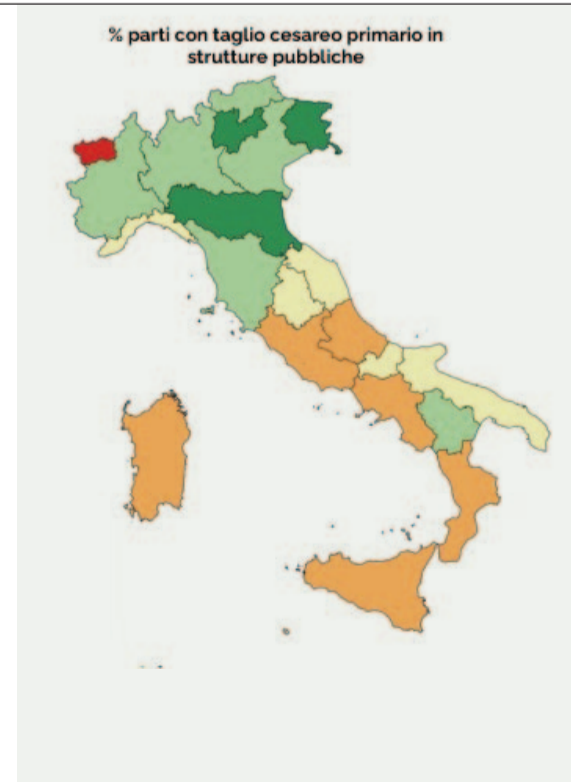
- 9,7 - 16,3
- 16,4 - 20,8
- 20,9 - 24,9
- 25,0 - 31,3
- 31,4 - 39,3



“Attualmente sono in sperimentazione 8 nuovi indicatori, di cui 3 in ambito oncologico (pancreas, polmone e stomaco), 2 in ambito neurologico (ictus) e 3 in ambito cardiologico (relativi all’infarto acuto del miocardio)

Analisi della funzione di tutela. Proporzione di parti con taglio cesareo

- 13,7 - 16,3
- 16,4 - 20,8
- 20,9 - 24,9
- 25,0 - 31,3
- 31,4 - 39,3



dar” in grado di intercettare la qualità delle attività ospedaliere, ossia il treemap, modalità sintetica che attraverso indicatori di volume, processo ed esito evidenzia le criticità delle realtà assistenziali per singola struttura. E quest’anno sul podio di Agenas troviamo l’Ao Careggi con le migliori performance e in più aree, a pari merito con l’Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche e poi come lo scorso anno l’Istituto Clinico Humanitas di Rozzano.

**INDICATORI E OSPEDALI SOTTO LALENTE.** Sotto la lente di Agenas è finita l’attività assistenziale effettuata nel 2023 in 1.363 ospedali pubblici e privati e anche quella dal 2015 al 2022. Gli analisti hanno messo in campo per questa nuova edizione, 10 indicatori in più rispetto all’anno precedente, per un totale di 205 indicatori di cui: 180 relativi all’assistenza ospedaliera (70 di esito/processo, 88 di volume e 22 di ospedalizzazione) e 25 relativi all’assistenza territoriale, valutata indirettamente in termini di ospedalizzazione evitabile (14 indicatori), esiti a lungo termine (7) e accessi impropri in pronto soccorso (4).

Si conferma quindi un sistema in continua evoluzione e sempre più “chirurgico”: attualmente sono in sperimentazione 8 nuovi indicatori, di cui 3 in ambito oncologico (pancreas, polmone e stomaco), 2 in ambito neurologico (ictus) e 3 in ambito cardiologico (relativi all’infarto acuto del miocardio).

**PER QUANTO RIGUARDA IL TREEMAP (MAPPA AD ALBERO)** - l’atout vincente del Pne che consente ad operatori sanitari, manager e decisori politici di avere una visione rapida dei dati delle strutture ospedaliere e definire strategie di azione in maniera appropriata - sono 20 gli indicatori selezionati per 8 aree cliniche (cardio-circolatorio, nervoso, respiratorio, chirurgia generale, chirurgia oncologica, gravidanza e parto, osteomuscolare, nefrologia) attraverso i quali sono state passate al setaccio 950 delle 1.363 strutture analizzate dal Pne (il 70% del totale, era il 66% nel 2022), pari a circa il 90% dei ricoveri nelle aree cliniche considerate. Le strutture per le quali è stato possibile valutare, almeno con un indicatore, tutte e 8 le aree cliniche sono state 171; di queste, 2 hanno raggiunto livelli di qualità alti o molto alti per tutte le aree.



## I DATI PIÙ RAPPRESENTATIVI



A questo link le tabelle degli analisti di Agenas

**Ospedalizzazioni in recupero.** Come già sottolineato, nel 2023, il quadro d'insieme indica una crescita delle ospedalizzazioni, che tornano a essere quasi 8 milioni (312mila in più rispetto al 2022). Il recupero, calcolato rispetto al 2019, ha riguardato specificamente i ricoveri programmati (-3%) e quelli diurni (-4%), mentre è rimasto sostanzialmente invariato il gap sui ricoveri urgenti, per i quali si conferma una riduzione del 12%.

**Rientra nei ranghi l'attività programmata delle strutture private accreditate,** rispetto al comparto pubblico che si è risvegliato dopo lo shock pandemico. Un'attività che si era intensificata durante la partita contro il Covid 19 grazie alla delocalizzazione dei pazienti e/o delle équipes chirurgiche con l'obiettivo di recuperare prestazioni elettive non effettuate durante il lockdown. Dal 44% nel periodo pre-pandemico è passata al 46% nel 2020 per raggiungere il picco massimo del 47% nel 2021 e riassetarsi nel 2023 al 45. Un andamento analogo si è registrato anche a carico dei ricoveri diurni, in cui la quota a carico del settore privato è cresciuta dal 28% nel periodo pre-pandemico al 31% del 2021, per poi scendere al 29% nel 2022 e nel 2023.

## L'AREA PERINATALE

**PUNTI NASCITA** Nell'Italia colpita dall'inverno demografico, il numero di parti continua a diminuire nel post-pandemia, seppur in misura minore rispetto al trend pre-pandemico: 381.766 parti nel 2023, 11.700 meno del 2022.

**CIRCA UN TERZO DEI PUNTI NASCITA EFFETTUANO MENO DI 500 PARTI L'ANNO.** Uno scenario nero al quale si aggiunge un'altra criticità: nel 2023 il quadro si è presentato in leggero peggioramento rispetto agli anni precedenti, si è infatti ridotto il numero di strutture che hanno raggiunto la soglia dei mille parti/anno: 136 nel 2023, per un va-

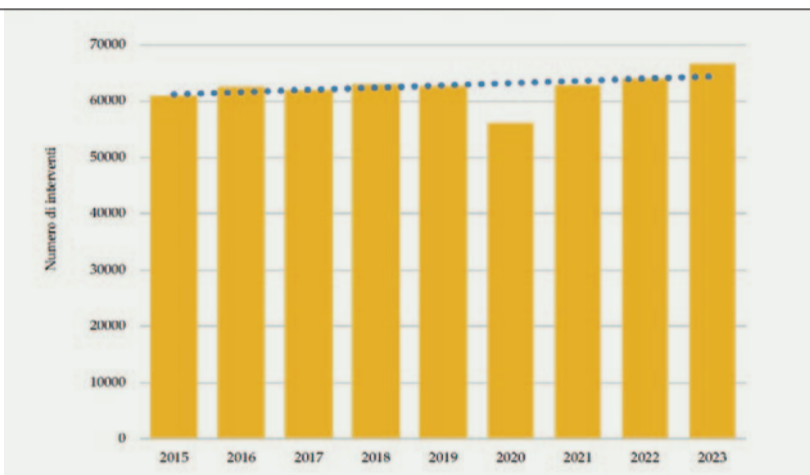
lore corrispondente al 62% dei casi (erano 140 nel 2022), ed è aumentato quello delle strutture sotto l'asticella dei 500 parti/anno: 137 punti nascita nel 2023, in cui si concentra l'8% della casistica nazionale (erano 131 nel 2022). Tutte strutture che in base all'Accordo Stato-Regioni del 2010 avrebbero dovuto chiudere i battenti.

**PARTI CON TAGLIO CESAREO** altro tallone d'Achille è il ricorso al TC primario, nonostante si sia progressivamente ridotto, passando da una media del 25% nel 2015 al 22% nel 2021, senza che l'emergenza pandemica abbia influito in modo significativo. Nel 2023 la percentuale è in leggera risalita (23%), valori ben lontani dalla soglia del 10-15% indicata dall'Oms. Come già emerso nelle precedenti edizioni del PNE, si conferma una marcata eterogeneità inter-regionale, con uno spiccato gradiente Nord-Sud e una variabilità intra-regionale. Ad esempio, in alcune regioni Campa-

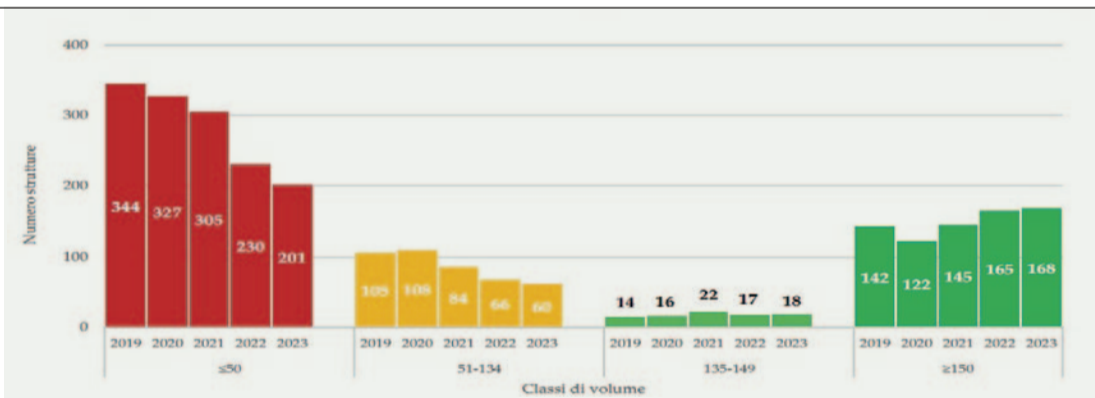
nia, Sicilia, Puglia, Lazio e Lombardia, si contano ancora strutture con percentuali di TC oltre il 40%. E parlando di ricorso al taglio cesareo, come sempre il privato accreditato spopola.

**APPROPRIATEZZA IN AMBITO PERINATALE E VARIABILITÀ** regionale Una valutazione complessiva dell'appropriatezza clinica è possibile attraverso una lettura combinata dell'indicatore Tc con il pregresso TC (VBAC) e la proporzione di episiotomie. È emerso un trend crescente del ricorso al VBAC, anche se con valori ancora complessivamente molto bassi (si è passati dall'8% del 2015 al 12% nel 2023). Di contro, si è fortemente ridimensionato negli anni il ricorso all'episiotomia, più che dimezzata in poco meno di un decennio (dal 24% nel 2015 all'11% nel 2023). Permane ancora una marcata variabilità inter e intra-regionale nei livelli di appropriatezza clinica, con la presenza di un gradiente Nord-Sud a svantaggio delle regioni meridionali.

Numero di interventi per tumore maligno della mammella. Italia, 2015-2023



Tumore maligno della mammella: distribuzione delle strutture, per classi di volume di interventi. Italia, 2019-2023



% parti con taglio cesareo primario in strutture private accreditate



Analisi della funzione di tutela- Volume di parti

Regione	Volume parti				Totale n
	Privato accreditato		Pubblico		
	n	%	n	%	
Lazio	19.727	56%	15.425	44%	35.152
Campania	22.013	51%	20.793	49%	42.806
Puglia	5.752	23%	19.810	77%	25.562
Sicilia	6.291	18%	29.452	82%	35.743
Liguria	1.389	17%	6.554	83%	7.943
Lombardia	10.083	15%	56.292	85%	66.375
Friuli Venezia Giulia	715	9%	6.833	91%	7.548
Veneto	2.418	8%	27.850	92%	30.268
Calabria	945	8%	11.573	92%	12.518
Piemonte	1	0%	24.872	100%	24.873
Valle d'Aosta	0	0%	705	100%	705
Prov. Auton. Bolzano	0	0%	4.818	100%	4.818
Prov. Auton. Trento	0	0%	3.635	100%	3.635
Emilia-Romagna	0	0%	28.944	100%	28.944
Toscana	0	0%	21.666	100%	21.666
Umbria	0	0%	5.030	100%	5.030
Marche	0	0%	8.576	100%	8.576
Abruzzo	0	0%	7.585	100%	7.585
Molise	0	0%	1.180	100%	1.180
Basilicata	0	0%	3.398	100%	3.398
Sardegna	0	0%	7.146	100%	7.146
<b>Italia</b>	<b>69.334</b>	<b>18%</b>	<b>312.137</b>	<b>82%</b>	<b>381.471</b>